

## Le voci dalla tragedia

L'Aquila: il 28 nella Basilica di Collemaggio la nuova partitura di Lucia Ronchetti

MAURO MARIANI

**S**ono già passati tre anni dal terremoto dell'Aquila ma anche il monumento più insigne della città, la basilica di Collemaggio, mostra ancora aperte le sue dolorose ferite. Il 28 aprile questo luogo simbolico dell'antica storia e della recente distruzione della città sarà lo scenario di *3 e 32 Naufragio di terra*, una "scena drammatica" di cui Lucia Ronchetti ha scritto la musica, mentre l'ideazione, la drammaturgia e la messa in scena sono di Guido Barbieri. È una commissione della Società dei Concerti "Barattelli", che si inserisce in una serie di progetti sviluppati da Giorgio Battistelli, presidente di quest'istituzione musicale aquilana, per creare un rapporto più stretto con la città.

«Posso dire - afferma la Ronchetti - che Battistelli, con la sua esperienza di compositore per il teatro, mi ha offerto su un piatto d'argento quest'idea». La basilica sarà protagonista di questo progetto. Si inizierà alle ultime luci del giorno, che penetreranno in chiesa attraverso il vasto squarcio nel soffitto all'altezza del transetto (ora chiuso provvisoriamente con materiale plastico trasparente), e man mano si passerà al crepuscolo e all'illuminazione ar-



La Basilica di Collemaggio (foto Marco Innamorati)

tificiale. Sentiamo ancora l'autrice: «Dal punto d'ov'era l'altare - e questo renderà solenne e quasi sacrale il loro intervento - sette abitanti dell'Aquila narreranno la loro personale esperienza del terremoto, non con un testo imparato a memoria ma con un racconto improvvisato, vivo. I coristi saranno inizialmente nascosti, poi diverranno visibili ma imprigionati dietro le impalcature di tubi, aggrappandovisi e sporgendo le braccia come dietro le sbarre di una prigione. Poi si disporranno in una lunga linea nella navata centrale, creando con i corpi e le voci un muro che simboleggerà la costrizione vissuta dagli aquilani nel dopo terremoto».

Sarà utilizzato un insieme corale molto vasto, formato da due cori di dilettanti dell'Aquila e di Alba-

no, rinforzati da alcuni cantanti professionisti. Il coro canterà testi di Hölderlin, Shelley e Voltaire nelle tre lingue originali e realizzerà anche tutta una serie di effetti previsti dalla drammaturgia di Barbieri, per i quali in un primo momento i due autori avevano pensato di ricorrere all'elettronica. «Poi ho deciso - prosegue la Ronchetti - di fare tutto con le voci, sia

i suoni della vita degli uomini, come i sospiri, sia i rumori concreti, come il vento che cresce e si trasforma in tempesta. La mia lunga esperienza con i Neue Vokalsolisten di Stoccarda mi ha fatto capire che le voci possono diventare uno strumento straordinariamente duttile e plastico nelle mani del compositore. Diversamente che nei miei dieci progetti realizzati per questo straordinario gruppo di Stoccarda, qui ho scritto una partitura semplice, ma per ottenere effetti complessi faccio muovere i suoni nel coro: questi movimenti originati da esigenze acustiche si sono trasformati in una specie di danza-teatro».

**m**